Anno XXXII — N. 320 Udine Martedì 16 Novembre 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La fine della Siberia classica.

Giorgio Kennan, nel suo libro famoso intitolato *Siberia and the exile system*, compilato su note prese per conto del *Century Magazine* di Nuova York, giunto al famoso pilastro alto quattro metri che divide il governo di Perm dal governo di Tobolsk, cioè la Russia d'Europa dalla Russia d'Asia, dice che: « Nessun altro segnale di frontiera ha testimoniato tanta somma di sofferenze, nessuno è stato oltrepassato da egual moltitudine di cuori spezzati. A partire dal 1878 (data dello scoppio del terrorismo rivoluzionario in Russia) al 1891, più di 170.000 persone hanno battuto questa strada; e dal 1800 in poi, sono più che 500 mila.

E' infatti dal 1800 che la letteratura si è impadronita della Siberia, l'ha dipinta a colore fosco ed uniforme, come forma di desolazione. La letteratura è esagerona e non curante delle cifre. Se tale non fosse, avebbe certamente avvertito che una contrada di 5.493.630 di miglia quadrate, che supera di 309 miglia le superfici dell'Europa, degli Stati Uniti e dell'Alaska riunite e che si estende tra la latitudine di Palermo e quella della Groenlandia, non può esser desolata per ogni dove. V'è dunque una Siberia abitabile, fertile di granalie e di tabacco, ve n'è una ammantata di foreste e una — la settentrionalissima — detta la Tundra, coperta da un tappeto di licheni. Kennan stesso, che non è certo favorevole al regime della deportazione, si estasia dinanzi alla bellezza della strada maestra che percorse in carrozza e che si chiama « Il viale di Caterina II », perchè la grande sovrana lo tracciò e volle che parecchie file di alberi lo fiancheggiassero, tra Ekaterinenburg e Tiumèn, cioè per 300 miglia.

* * *

Questa città di Tiumèn, cui un tempo gli esiliati in Siberia dovevano giungere a piedi (e questo viaggio pedestre era una durezza, dalla quale nè rango, nè grado esentava il tapino) contiene la prigione che accoglie tutti i condannati all'esilio per distribuirli nei varii luoghi di pena o semplicemente di confino. Si può dire che Tiumèn contiene l'archivio dell'esilio siberiano, come Rochefort in Francia quello della deportazione alla Guiana ed alla Nuova Caledonia. Tiumèn ha visto passare Menzikof, l'amico di Pietro il Grande, e suo compagno di gloria a Poltava; ha visto passare il maresciallo Muunich vincitore di Cosacchi e di Turchi. Bireduca di Curlandia autore della disgrazia di Muunich e vittima a sua volta di quest'ultimo, poichè fu dall'esilio richiamato.

Nell'anno 1648 lo Zar Alessio Mickailovic iniziò l'esilio in Siberia nella legislazione russa. In un tempo in cui i supplizi del palo, del taglio di naso e di orecchi, dello knut, dell'esportazione della lingua e del marchio sulla spalla erano roba corrente, lo Zar che introdusse l'esilio in Siberia potè sembrare un Marco Aurelio redivivo. Infatti, sul finire del secolo XVII gli *ukase* moltiplicansi, aboliscono le mutilazioni e largheggiano nell'esilio, che serve anche al popolamento della Siberia di cui gli scienziati hanno scoperte le ricchezze minerarie. Anche Cromwell, il puritano, aveva popolato la Giamaica di ladroncelli e di baldracche tolte dalle strade di Londra; e *Manon Lescaut* ci prova che la deportazione era anche pratica francese, come lo è d'altronde tuttora.

Nel 1753 la pena capitale fu abolita in Russia, il che è poco noto; e la deportazione in Siberia le fu sostituita. Nel 1762 fu accordata licenza ai proprietari che avessero a lagnarsi dei propri servi della gleba o *anime*, come dicevasi, di sollecitare dai tribunali l'ordine di deportazione. Insomma il popolamento della terra ad oriente determinò una pratica di giustizia condannevole dalla morale, ma che pur tuttavia giovò a scemare le crudezze del codice penale, le quali tornarono poi ad inasprirsi quando, nella maturità, Alessandro I diede il popolo russo in balia ad Arakceieff, e la forca riprese, la costui mercè, il suo dolente imperio.

* * *

Ma la deportazione in Siberia comune a condannati per crimini comuni e crimini politici, ebbe sempre la sua scala graduatoria, ed anche i luoghi di confine godevano fama diversa di desolazione. A lungo mancò uno statuto dell'esilio; di modo che anche per cagione del disordine amministrativo, che niuna volontà ferrea di Zar riuscì mai a domare — accadde talora che, oltrepassato il carcere deposito di Tiumèn, qualche efferato assassino diventò subitamente colono libero, mentre un meschino delinquente fu inoltrato alle paurose miniere di Nercinsk.

L'anno 1823, la riforma liberale del Conte Speransky mise una certa regola nella distribuzione degli esuli. La statistica tra il 1823 e il 1887 dà 772.979 persone spedite in Siberia. Enorme numero in apparenza, ma che perde immediatamente il carattere di ferocia quando si pensa alla popolazione dell'Impero che tocca oggi 130 milioni, alla media annuale che raramente ha superato le 19.000 unità; infine alla composizione dei convogli di deportati.

Questi spartisconsi in: 1. *Katorzhniki* o condannati ai lavori forzati e nel 1885 non superarono i 1551; 2. *Poselentsi* o condannati a far parte di una colonia penale, dietro sentenza di una corte di giustizia e furono 2659; 3. *Silni* o persone semplicemente esiliate e furono 6020; 4. *Dovrabolni* cioè moglie e figliuoli che volontariamente seguono in Siberia i loro congiunti e ne segno per il 1885, nientemeno che 5356, il che mi dà il conto totale di quell'anno in 15766 persone d'ambo i sessi.

La prima e la seconda categoria, che corrisponde ai nostri condannati agli ergastoli ed ai reclusori, è privata di ogni diritto civile e dovrà rimanere in Siberia sino all'ultimo sospiro. (La loro sostanza passa agli eredi, dall'istante della partenza). Fuggiaschi dai luoghi di pena e dalle colonie, o semplicemente liberati dopo scontata la condanna, i *katorzhniki* e i *poselentsi* sono la maledizione del paese; formano le bande di ladroni e di predoni che hanno impedito sin qui alla Siberia di sviluppare le enormi ricchezze che contiene e che faranno un giorno della Russia un paese tra i più prosperi. Basti dire che già oggi il burro e le uova di Siberia hanno conquistato il mercato di Londra, e vi concorrono per prezzo col burro danese e colle uova olandesi; e che Costantinopoli si fornisce di latticini siberiani!

* * *

I giornali raramente diffondono notizie del brigantaggio Siberiano che talora si palesa non solamente nelle campagne, ma eziandio nelle città popolose come Tobolsk, Tomsk, Omsk e Irkutsk. Durante il rimpatrio dei russi rimasti prigionieri al Giappone, i disordini promossi dal brigantaggio siberiano assunsero proporzioni d'una vera rivoluzione sociale e non affatto politica. I briganti s'impadronirono della ferrovia manomettendo uomini e merci. E se la Russia recentissimamente ha abolito il sistema di servitù penale e farà indinnanzi purgare negli ergastoli chiusi le condanne ai suoi delinquenti, non obbedisce punto alla sentimentale indignazione dei Morgari d'Italia e di altrove, ma piuttosto alle sollecitazioni della Siberia stessa che non vuole più delinquenti, come l'Australia e la Tasmania non vollero più i famosi *convicts*, dei quali l'Inghilterra soleva gratificarli.

I *silni*, cioè gli esiliati propriamente detti, sono coloro verso i quali più giustamente va la compassione dei filantropi. Comprendonsi nel loro numero i vagabondi senza passaporto e di cui è impossibile riconoscere l'identità (e sono molti); gli esiliati dietro sentenza di tribunale, e sono pochi; gli scacciati dai Comuni (che in Russia godono libertà quasi illimitata), e sono la maggior parte; infine gli esiliati per misura amministrativa, il cui numero è assai esiguo. Ma la misura che li riguarda non per questo è meno censurabile, perchè ogni punizione amministrativa, sia codesta che in Russia colpisce i sospetti politici, sia l'ammonizione, o il domicilio coatto, o la semplice sorveglianza delle nostre questure, è sempre uno schiaffo sulle guancie dell'equità.

Non meno indegna cosa per la Nazione che ha dato al plauso mondiale Gogol e Tolstoi, Veretchaguine e Makaroff è l'accomunare nel viaggio di Tiumèn e nel soggiorno in carcere le quattro catogorie di deportati, perchè anche le famiglie che seguono nell'esilio i congiunti sopportano il carcere.

Per i *poselentsi* ed i *silni* l'esilio è temporaneo: non perdono i diritti civili, e nel luogo di confino godono di molta libertà. Siccome possono ricevere denaro dalle famiglie, spesso il successo corona i tentativi di fuga. Così Bakounine potè dall'Amour, ove era internato fuggire nel Giappone e di là venirsene in Europa a fondarvi l'anarchia sistematica, diventando nel campo illimitato delle idee riformatrici il rivale temuto di Carlo Marx.

* * *

Questa ora descritta è la Siberia ormai classica, il *Sepolcro dei vivi* di Dostojewski. Il nuovo ukase di Nicola II la trasforma in un paese che coloni liberi popoleranno ogni giorno più intensamente. La Siberia sarà quale l'ebbe a studiare Kropotkine quando era tuttavia giovane ufficiale, e sin da allora vi scorgeva un Canadà più ricco e più esteso. Sarà la matrice che fornirà alla Russia Europea le materie elementari per le costei industrie siderurgiche, tessili ed alimentari.

L'arbitrio, malgrado il suo agire tenebroso, non sarà stato estraneo allo sviluppo del paese. Fece sorgere città e villaggi, dissodare campi, scavare miniere, fissare rotaie sulla lunga distesa da Ekaterinenburg sino a Vladivostock, aprire all'Europa un granaio colossale ed una mandria innumerevole.

Così dal male nasce il bene, per ironica concatenazione di fatti, del cui effetto finale chi li determina non è quasi mai consapevole.

Consiglio Comunale

di Udine.

La seduta è aperta alle 14.35

Presiede il Comm. Pecile. Sono presenti: Bazzi, Belgrado, Conti, Codugnello, Gnesutta, Luzzato, Magistris, Measso, Montemerli, Murero, Nimis, Pecile, Pico, Pitotti, Prampero, Renier, Sandri, Della Schiava, Schiavi, Trento, Zavagna Perusini, Pagani.

Hanno scusato l'assenza: Agricola, Battistoni Gori, Salvadori e Girardini:

Un saluto al generale Asinari e una interruzione del cons. Codugnello

Il consigliere Magistris prima di principiare la seduta si alza e dice: permetta sig. Sindaco che da questo Consesso mandi un saluto affettuoso al generale Asinari di Bernezzo testè collocato a riposo.

Fa voti che le patriottiche parole del generale....

Cudugnello (*ironicamente*). Che permettono di andar in pensione senza grattacapi.

.... che le patriottiche parole del generale siano nel cuore di tutti gli italiani.

Prampero è d'accordo coi consiglieri che approvano i sentimenti del generale Asinari, ma crede che il consiglio non sia sede opportuna per un voto d'ordine politico.

* * *

E si passa oltre, approvando senza discussione tutti gli oggetti seconda lettura, approvati nella precedente seduta in prima lettura; si ratifica pure la deliberazione di giunta che aggiudicò a trattativa privata la fornitura del companatico per la refezione scolastica al negoziante Bottos.

La tassa famiglia.

La relazione presentata ai consiglieri (da noi ricevuta domenica) anzitutto ricorda che il Consiglio comunale fino dal dicembre 1904 procedette ad una riforma della tariffa di tassa famiglia seguendo il criterio di sgravare i redditi inferiori alle lire 1801, di sgravare parzialmente quelli di L. 1801 a 4000 e di aggravare quelli superiori, in misura progressiva fino al massimo della tassa in 600 lire sui redditi superiori alle 30.000 lire, ma questa riforma fu respinta dall'autorità tutoria, la quale però, sollecitata dalla Giunta comunale, ammise l'aumento dell'imposta fino a lire 400 per i redditi da 25 a 30 mila lire. Valendosi del decreto relativo, la Giunta stessa presenta ora le studiate riforme, nelle quali restano abolite le due prime categorie, comprendenti il reddito da L. 1300 a 1400, vennero diminuite del 25, 20, 15 e 10 per cento, le quattro categorie successive, e aumentate dal 10 al 25 per cento progressivamente quelle che sono comprese fra la settima e la ventesima seconda, che comprende il reddito oltre le 25.000 lire, per modo che le nuove proposte, o cifre arrotondate, sono così stabilite:

Categoria e redditi tassati				Importo della tassa
I	redditi da	1601 a	1800	3
II	»	1801 »	2000	5
III	»	2001 »	2200	8
IV	redditi da	2201 a	2500	11
V	»	2501 »	2900	16
VI	»	2901 »	3500	22
VII	»	3500 »	4200	29
VIII	»	4200 »	5000	38
IX	»	5001 »	5900	47
X	»	5901 »	6900	59
XI	»	6901 »	8000	74
XII	»	8001 »	9200	90
XIII	»	9201 »	10500	110
XIV	»	10501 »	11900	131
XV	»	11901 »	13400	156
XVI	»	13401 »	15000	184
XVII	»	15000 »	16700	215
XVIII	»	16701 »	18600	244
XIX	»	18601 »	21000	274
XX	»	21001 »	23000	307
XXI	»	23001 »	25000	344
XXII	»	25001 ed oltre		375

Con questa nuova tariffa sono sgravati dal 25 per cento o meno i redditi da L. 1601 a 2500 per 1200 famiglie, sono mantenuti colla tassa attuale i redditi da 2501 a 2900 lire per 200 famiglie; e sono aggravati gradualmente, dal 10 al 25 per cento i redditi da 2900 a 25000 ed oltre per 700 famiglie.

In argomento il consigliere Cudugnello domanda perchè non si è raggiunta la cifra massima di 400 lire.

Sindaco. Per non sproporzionare la percentuale d'aumento nelle ultime categorie.

Cudugnello è d'avviso che si poteva benissimo aumentare le ultime percentuali.

Measso fa brevi osservazioni, quindi, messa ai voti la nuova tariffa è approvata all'unanimità.

Nuovi regolamenti

Sul regolamento d'igiene, il sindaco vorrebbe, ad evitare la discussione articolata, si desse voto favorevole nella sua integrità.

Il consigliere Measso rileva alcune disposizioni del regolamento troppo rigide e che potrebbero essere nemiche del bene. Pressochè dello stesso parere è anche l'ing. Cudugnello, rilevando che spesso il regolamento è assolutamente contrario alla pratica; più di una volta sarebbe impossibile il voler seguire i regolamenti alla lettera. Dice che già altre città, come ad esempio a Milano, si è dovuto appunto perciò transigere dal regolamento. Soggiunge che l'applicazione d'un regolamento quale è proposto porterà un forte aggravio e ai privati e al Comune. Nota come il Comune non abbia saputo neppure rispettare le norme igieniche, poichè riguardo il nuovo sistema di fognatura, questo è rimasto qual era dieci anni fa.

L'assessore Pico fa segni di diniego.

Cudugnello. E' inutile, assessore Pico. Ella forse non conosce tutte le fogne di Udine. (*Ilarità*)

Pico. Sono persuaso.

Sindaco. Tutte le fogne nuove si fanno secondo le nuove prescrizioni e molte di vecchie si riducono.

Cudugnello. Non hanno fatto niente, si persuadano. Conclude poi dicendo essere necessaria un'azione pratica continuata, e non le pedanterie di un regolamento.

Murero difende il regolamento ed enumera le necessità che lo reclamano, dicendosi contrario a tutte le varianti e le modificazioni che si suggeriscono. Le continue modificazioni finiranno col non permettere più l'approvazione dello stesso.

Il Sindaco prega i consiglieri a voler discutere il regolamento d'igiene con benevolenza. Le parole del Sindaco suscitano viva ilarità.

Sull'argomento ritorna l'avv. Measso, mettendo in evidenza le difficoltà dell'attuazione pratica del regolamento quando interessi privati contrastano. Propone, infine, alcuni emedamenti.

Cudugnello ancora insiste nella sua contrarietà rilevando che il regolamento verrebbe esautorato da sè stesso fra un anno.

Renier rileva le difficoltà di fare un regolamento di quel genere, la complessità della materia compresa; nondimeno riconosce la necessità di formularlo ed è del parere di approvar quello in discussione. E se vi è disposizione che permette alla Giunta di far eccezione alle norme, questa disposizione è sottoposta a certe disposizioni di garanzia.

Il Sindaco ricorda che, approvato il regolamento rimarebbe in carica la comissaria per ulteriori studi di eventuali emendamenti e correzioni in base alle raccomandazioni dei consiglieri.

Measso vorrebbe che le eccezioni alle discussioni regolamentari fossero di competenza del consiglio, anzichè della Giunta.

Renier vorrebbe semplicemente che fosse data facoltà alla giunta di procedere alle correzioni di forma; ma che il regolamento venisse approvato qual'è.

Pitotti prende argomento dalla discrizione per raccomandare il riordinamento dell'ufficio d'igiene municipale, rilevandone le deficenze.

Murero si compiace delle parole del dott. Pitotti e dice che con l'approvazione del regolamento d'igiene si provvederà anche all'ufficio per l'attuazione dello stesso. Intanto, però, alle cose più urgenti si è provveduto.

Si mette poi in votazione l'ordine del giorno col quale si approva il regolamento d'igione, con la modificazione presentata dall'avv. Measso, accettata dalla giunta. E' approvato.

* * *

Dopo brevi spiegazioni dell'avv Renier, si approvano le modificazioni, di forma, allo statuto della Società protettrice dell'infanzia, suggerite dal Consiglio di stato.

Si passa quindi alla discussioni delle modificazioni al regolamento organico disciplinare, portate in forza della nuova legge, sulle dipposizioni per il personale del dazio consumo.

Dopo brevi osservazioni dell'avv. Renier circa un errore rilevato nella precedente relazione e corretta in questa della Giunta; sulla decorrenza della pensione in relazione al servizio prestato anche prima di entrare alle dipendenze del Comune, osservazioni alle quali rispondono brevemente il Sindaco e Conti, si approvano le modificazioni al regolamento.

Il palazzo degli uffici.

L'assessore Sandri riferisce che in seguito all'approvazione da parte dell'autorità tutoria del progetto del palazzo degli uffici, la Giunta è venuta nella determinazione di sollecitare le pratiche per i lavori. Soggiunge che era desiderio della Giunta procedere alla demolizione ed alla costruzione del palazzo in due riprese, ma avute spiegazioni dall'architetto D'Aronco, che si è stabilito a Udine e secondo il quale quale la costruzione in due riprese verrebbe a costare di più e la costruzione stessa ne risentirebbe danno, ha deliberato di far eseguire il lavoro in una volta sola, determinando di far sloggiare gli uffici in Castello e in altri locali. Comunica questo perchè la cosa non riesca una sorpresa.

Bosetti domanda se tutti gli inquillini furono disdettati e se si potrà accordare loro una proroga.

Sandri risponde essere impossibile qualsiasi dilazione, per la necessità di procedere subito ai lavori di demolizione.

Prestito e permute di terreno.

Si discute poi la proroga a tutto il 1910 del conto corrente, in origine di lire 131.600, contratto con la Cassa di risparmio, a rimborso delle antecipazioni per la costruzione dell'atrio del cimitero. In argomento, Cudugnello raccomanda di ribassare il prezzo dei colombari sotterranei e di riservare quelli dell'atrio per dar sepoltura a qualche benemerito del Comune.

Measso soggiunge alcune osservazioni, alle quali risponde il Sindaco.

Renier pure raccomanda ulteriori studi circa il mutuo e circa la vendita dei colombari. E si approva la proroga.

L'assessore Pico riferisce sulle trattative intercorse a proposito della permuta di Terreno con lo S. A. O. per l'allineamento del viale Duodo.

Le trattavite portarono un miglioramento in favore del Comune. La proposta è approvata.

Pure sulla proposta di permuta con la ditta Roselli per la rettifica della strada di circonvallazione fra le parte Pracchiuso e Aquileia, riferisce l'assessore Pico. Le trattative non hanno però portato che una lievissima variante. E perciò si approva la permuta come proposta la prima volta.

Si approva di vendere al signor Vittorio Martinato i mobili costituenti il casermaggio delle guardie di città, il quale non spetta più al Municipio. Il prezzo di vendita è di lire 2250.

I conti dell'officina del gas sono rimandati per l'ora tarda ad altra seduta.

* * *

Per la seduta segreta, (vedi in Cronaca cittadina).

Spesso troviamo alla posta numeri della Patria, respinti da altre città italiane od estere, con l'indicazione: « Sconosciuto »: numeri spediti da qualche privato, a parenti od amici. Consigliamo chi spedisce a indicare sulla fascetta (come ne ha diritto), il proprio nome: così i giornali non recapitati saranno, anzichè alla nostra amministrazione, rispediti a lui, che potrà sapere quando l'invio fu inutile per la mancata possibilità di consegna.

Ancora sul ritorno

della cometa di HalleY

Della cometa di Halley, scoperta la notte del 12 settemere, già tenemmo parola. Noi potremo contemplarla verso la fine di febbraio o sul principio di marzo, nel cielo d'oriente, prima che sorga il sole; e ancora meglio, nella seconda metà di aprile, nel cielo d'occidente, dopo il tramonto. Dicemmo già nel primo articolo, essere questa la più celebre di quante comete abbiano atterrito, preoccupato od affascinato la fantasia del volgo o la mente dello scienziato.

Quando la stella apparve nel 1066, Guglielmo il Conquistatore, alla testa dell'esercito normanno, stava per invadere l'Inghilterra, il cui trono era stato usurpato da Aroldo. *Nova stella, novus rex* — era il motto del giorno, e nella vecchia cronaca inglese del monaco di Melmesburg leggesi: «ti vedo adunque, o cometa;» eccoti là, sorgente di lutto a tante madri. E' già da tempo che ti ho vista, ma ora ti scorgo più terribile che mai, tu minacci la patria mia, tu la vuoi condurre alla rovina. »

Quattro secoli di poi, nell'estate del 1456, la stessa cometa splendeva terribile. Maometto secondo, già da due anni padrone di Costantinapoli sta assediando Belgrado; e le armate turche e cristiane sono terrorizzate. Il Papa spagnuolo Calisto III ordina pubbliche preghiere, scaglia l'anatema alla cometa e ai nemici della cristianità, e richiama in vigore la già obliata prece di S. Bonaventura, *l'Angelus domini*, che recitavasi nell'ora del mezzodì. Il 9 agosto ebbe luogo la grande battaglia sotto le mura di Belgrado. La pugna durò due giorni, e nella notte intermedia brillò la cometa di Halley. I 40 mila combattenti che perirono nelle due famose giornate avevano imprecato contro l'astro maledetto; e l'eroe ungherese Giovanni Hunyadi che ricacciò da Belgrado il conquistatore di Bisanzio, avrà salutato nella stella una divina ausiliatrice nella gran lotta contro i nemici di Cristo.

* * *

Ma più ancora che per questi storici ricordi della ignoranza e della paura umana, la cometa di Halley resterà celebre per aver segnato il trionfo della teoria di Newton, il primo e il più memorabile.

Edmondo Halley, l'ultimo amico di Isacco Newton, nato presso Londra nel 1656 e morto a Greenwich nel 1742, direttore del celebre osservatorio, mostrò che le comete del 1531; 1607; 1682 dovevano percorrere la stessa orbita e quindi identificarsi in un unico astro. Predisse allora il ritorno della stella verso la fine del dicembre 1758. Ma Halley stesso aveva notato che il periodo corso tra la comparsa del 1531 e quella del 1607 differiva di 585 giorni del periodo che intercesse tra quest'ultima apparizione e quella del 1682; e conformemente alla legge newtoniana della gravitazione universale ne attribuiva la causa alle ad attraversare l'orbita di Giove, che dista dal sole 775 milioni di chilometri; da qui ne impiega 1 e 3/5 per raggiungere l'orbita di Saturno, il quale dista dal sole 646 milioni di chilometri di più. Dall'orbita di Saturno a quella di Urano, le quali orbite distano 1437 milioni di chilometri, la cometa corre per 5 anni e mezzo; dopo di che in 11 anni e 3/4 raggiunge l'orbita di Nettuno, confine attuale del sistema solare, percorrendo ancora 1620 milioni di chilometri. La cometa impiega così 20 anni per andare dal perielio a Nettuno ossia a 4.478 milioni di Km. dal sole, e altri 20 li impiega nel ritorno. I restanti 36 anni li consuma nel breve arco (breve relativamente a tutto il giro) che percorre al di là dell'orbita di Nettuno, allontanandosene ancora 600 milioni di chilometri: 1/9 della distanza massima.

Ciò dimostra che la velocità dell'astro, è massima al perielio, e va rapidamente decrescendo per toccare il valore più piccolo alla maggior distanza dal sole. La velocità della terra attorno il sole è di 106.200 chilometri all'ora: quella della cometa,, quando è più prossima al sole, è quattro volte la velocità della terra. Quando ne è più lontana, la sua velocità si riduce a 1/15 di quella della terra. In altre parole la velocità della cometa che all'afelio è di circa 7 mila chilometri all'ora, è quasi 60 volte maggiore al perielio.

* * *

Se la estrema tenuità delle stelle comete in relazione alle masse dei pianeti accresce in grande misura la importanza meccanica del loro movimento; i fenomeni fisici che esse presentano in prossimità del sole, segnatamente lo sviluppo delle code, racchiudono ancora molti misteri, alla cui soluzione ogni nuova comparsa di cometa porta nuovi elemen-

ti. Poichè ad ogni ritorno ogni cometa periodica si manifesta più debole — a parità di condizioni — prova manifesta del suo dissolvimento; così si presume che la stella d'Halley non avrà questa volta lo splendore delle sue storiche comparse.

attrazioni combinate di Giove e di Saturno.

Mercè i progressi dell'analisi matematica, l'illustre matematico francese Clairant potè calcolare le influenze perturbatrici dei due pianeti. Saturno doveva allungare il periodo di rivoluzione di 100 giorni, e Giove di 518. Per conseguenza la cometa non avrebbe rioccupato lo stesso punto del suo cammino se non dopo 76 anni e 211 giorni: ed essendo essa nel 1682 passata al perielio (minor distanza dal sole) il 14 settembre, non doveva ripassarvi che il 13 aprile del 1759. I conteggi numerici, che durarono circa un anno, furono condotti a termine dall'astronomo Lalande, e dalla giovine sposa del celebre orologiaio Andrea Lepaute. E' a questa donna, per molti titoli degna di ricordi, che il boanico Commerson, portando dalla Cina la Hydrangea Hortensia, originaria di quel paese, la battezzò col nome della Lepaute. Non è a dirsi con quale ansia tutti gli scienziati attendessero la comparsa della cometa, a cui era riserbato, come ultimo appello il giudizio sulla teoria di Newton. Ebbene: la cometa ricomparve appunto nel dicembre del 1758, secondo la predizione di Halley e passò al perielio il 13 marzo, precisamente un mese prima della data assegnata da Clairaut.

Dice bene il Celoria che «nella storia delle scienze nessun fatto si riscontra, che per importanza possa eguagliarsi al ritorno di questa cometa, a ragione chiamata di Halley». Il quale tuttavia era da 16 anni premorto alla data che segnava il trionfo delle idee di Newton e delle sue proprie deduzione. Clairaut, Lalaue, e Lepaute erano ancor vivi.

* *

La differenza di un mese, sopra un periodo di 76 anni e 211, rappresenta un errore poco superiore al millesimo; e se si tien conto che all'epoca dei calcoli era incerta la massa di Saturno e incerta quella di Urano, scoperto più tardi da Herschel, l'approssimazione raggiunta parve ed era realmente meravigliosa.

Per farsene un'idea convien pensare alle dimensioni dell'orbita percorsa dalla cometa. Essa oltrepassa le frontiere del sistema solare, ossia l'orbita di Nettuno, spingendosi alla inconcepibile distanza di oltre 5 miliardi di chilometri dalla terra.

Se la stella avesse luce propria sufficiente, questa, che percorre 300 mila chilometri al secondo, impiegherebbe 4 ore per arrivare a noi. In questo suo viaggio di oltre 76 anni, partendosi dal perielio impiega poco più di un anno

Dal Friuli orientale

Batte la testa contro il muro e resta cadavere.

Versa 14 Novembre.

Un ciclista proveniente dalla strada di Palmanova questa sera alle 8 pom. sia per scansare altri ciclisti, sia investito da questi ultimi andò a battere la testa nella prima casa del paese rimanendo cadavere all'istante per la terribile botta alla testa. Chiamato d'urgenza il dott.r Xilovich di Romans non potè far altro, che constatare il decesso. Dai documenti, che aveva in tasca fu identificato per Giacomo Cechett, giovanotto di 28 anni da Togliano. Il brutto caso impressionò molto la popolazione.

Nel mondo degli affari

CONCORDATI. — Ieri, presenti 25 creditori su 35, fu concluso il concordato con la percentuale del 60 per cento nel fallimento Paolo Drigani, negozionte in coloniali di Majano. Giudice delegato avv. Rossi, curatore avv. Antonio Legranzi di S. Daniele.

— Stamane fu concluso il concordato dalla ditta fu Giovanni Calligaro rappresentante del Banco Stroili di Gemona; con la percentuale del 25.

Giudice delegato, cav. Zamparo, curatore avv. Tavasani.

L. 200.000 di premi

Con la tenue spesa di Una Lira, ognuno può procurarsi la possibilità di formarsi una buona posizione per tutta la vita e vivere sempre bene, acquistando una cartella della **Grande Tombola Nazionale** che verrà estratta in Roma il **giorno 1 Dicembre**, a beneficio degli Ospedali civili di Reggio Calabria, Pesaro, Terni, ecc., che concorre ai rilevanti premi di L. 100.000, 50.000, 25.000, 15.000, ed a quello di Consolazione di altre L. 10.000.

Il tempo è molto breve ed occorre acquistare subito le cartelle per non rimanere sprovvisti.

Cronaca Provinciale

Precenicco

— Festa scolastica

14. — Oggi, qui si è compiuta una simpatica festa scolastica. Va data lode specialmente alla nuova insegnante Maria Tomaselli che tanto contribuì alla riuscita. Si trattava della distribuzione dei premi agli alunni. Questi vestiti a festa, si erano schierati dinanzi l'edificio comunale per attendere l'agognato premio.

La banda locale, in piazza attendeva il momento opportuno per battere le note armoniose; una rappresentanza municipale attendeva, in unione ai commissari scolastici l'avvicinarsi della nobildonna Hierschell, moglie al deputato del collegio, che doveva consegnare i premi. Al suo apparire Ella fu salutata e dalla banda e dalla rappresentanza; dopodichè procedette alla distribuzione dei premi.

Il nostro Sindaco, cav. De Lorenzo, disse appropriate parole, rivolgendosi ai bambini, incitandoli nell'amore allo studio, all'obbedienza, fu applaudito.

Subito dopo, con gentilezza di pensiero, la nobile signora Hierschell volle consegnare oltre il premio, ai più diligenti, anche un regalo a risparmio, nonchè, indistintamente, agli alunni, un sacchetto a ciascuno di confettura. La signora predetta si dimostrò di una squisitezza d'animo e di una affabilità tale da lasciare nell'animo di tutti il più lusinghiero ricordo. *V. D.*

Sacile

Disgrazia al Longone.

15. — Nel pomeriggio di ieri il manovale Giacomo Mella d'anni 37 di Sarone, con moglie e tre figli, occupato al Longone nel fabbricato che dovrà contenere il macchinario occorrente per lo sviluppo della forza elettrica da trasmettersi agli stabilimenti del Cotonificio Veneziano; stava levando a una certa altezza una spranga di ferro per trasmissione cilindrica, assieme ad altri tre operai; quando non si sa come, a un tratto perdette l'equilibrio e cadde sotto il peso della spranga.

Venne condotto subito a questo ospitale ove i sanitari, al sopraluogo dell'Autorità giudiziaria, riscontrarono la frattura della base del cranio con perdita abbondante di sangue e lesioni multiple alla testa, per cui giudicarono il caso gravissimo.

Difatti alle ore 19.30 il misero Mella spirava.

E' esclusa qualsiasi responsabilità da parte di terzi.

Questo il fatto quale abbiamo potuto ricostruire su informazioni di gente del luogo.

Crisi a Palazzo
Dimissioni del Sindaco

Ciò che andavasi da qualche giorno prevedendo, si è avverato.

Il Sindaco signor avv. Cristofoli ha presentato alla Giunta le dimissioni dalla carica di Capo del Comune.

Il motivo di tale determinazione è dovuto a una pubblicazione apparsa sul «Lavoratore», con cui il Sindaco si crede preso di mira e perciò se ne sente offeso.

L'indiziato autore della corrispondenza era un consigliere comunale; il quale anzi mandò ampia dichiarazione al Sindaco dimissionario, con la quale assicura di non aver avuto nemmeno la lontana intenzione di alludere a lui con l'articolo stesso.

Tale dichiarazione è accompagnata da un'altra della maggioranza Consigliare con la quale questa esprime all'avv. Cristofoli il voto di piena fiducia.

Noi osiamo sperare che tale larga manifestazione di simpatia cui fa eco il rammarico della cittadinanza, sia sufficiente a indurre l'egregio Avv. Cristofoli a desistere dalla presa determinazione.

Codroipo

— Per il caso Asinari.

15. (B) — Oggi venne da qui trasmesso il seguente telegramma a S. E. Asinari di Bernezzo Milano:

«Dall'indifeso confine orientale giungano a Voi gradite, o Eroe, in quest'ora trista, nostra riconoscenza» dott. Enrico Mattia Zuzzi dei mille di Marsala, Domenico Ballico, Giovanni Fabris, Pietro Giusti dott. Bertuzzi, Conte Cattaneo, avv. Rubbazzer Edoardo, Nava Luigi, Ballico Agostinis, Pietro Giacomo, Pittoni Carlo, Bulfoni Marcello, Melchior Attilio, Fracasso Umberto, Mozzoni Sacciretto, Gaetano Peressini, Francesco cav. Faleschini, Carlo Carlini, Moro Daniele, Petri Angelo, Giovanni Frisacco, Gigaina Guido, Paschera Giacomo.

Maniago

— Beneficenza.

Italo 15. In occasione della morte della compianta sig. Marchi ved. Faelli il figlio cav. Vittorio ha generosamente elargito L. 500 al proerigendo ospitale e L. 200 ai poveri del comune.

Segnacco

— Incendio doloso

15. — Ieri l'altro notte in Collalto ignoti (purtroppo) cosparsa di petrolio la porta della canonica, vi appiccarono il fuoco.

La porta fu arsa completamente, e fu vero miracolo se l'incendio non ebbe a propagarsi a tutto il locale.

Rivignano

— Trasloco del Brigadiere

15. (Alfa). — L'egregio comandante della nostra Stazione dei Carabinieri, signor Attilio Loro, è stato traslocato — dietro sua domanda — a Mira.

Nei due anni di permanenza fra noi, seppe accaparrarsi la stima e la simpatia generale, per l'affabilità dei modi, per il suo zelo e per la sua imparzialità.

I migliori auguri lo accompagnino nella nuova residenza.

— Consiglio Comunale

Venerdì 26 corr. è convocato il Consiglio per la trattazione d'un importante ordine del giorno.

Palmanova.

— Un processo che no ha più luogo.

Nella prima domenica del passato mese di agosto l'agente di negozio Antonio Turchetti avvertiva il maresciallo dei carabinieri affinchè volesse chiarire la contravvenzione a Donato Antonio perchè teneva aperto il proprio negozio di coloniali oltre il mezzogiorno.

Il Donato accortosi, chiamò il Turchetto in negozio e, chiuse le imposte, gli lasciò a dare qualche pugno. Il Turchetti ottenuta l'autorizzazione materna necessaria, perchè ancora minorenne, sporse querela al Donato ed il processo dovevasi anzi svolgere nella nostra pretura giovedì prossimo.

Durante questo periodo di tempo dal giorno del fatto ad oggi, amici del Donato ed il Donato stesso si rivolsero dal Turchetti e alla «sezione agenti», che della cosa avevono preso vivo interessamento, per avere una recessione di querela disposto il Donato a rilasciare qualunque dichiarazione che riassuma il suo rammarico per l'atto deplorevole in cui si era lasciato trasportare; ma ogni pratica riusciva infruttuosa.

L'altro giorno però la madre del Donato, forse perchè madre, giunse a commuovere la Turchetti ed il figlio in modo da ottenere senza alcun ricompenso un sincero perdono. La querela è stata quindi ritirata con rincrescimento della locale sezione agenti che sperava in una sentenza di condanna avere non una vendetta ma uno sprone a reclamar dalla autorità maggiore osservanza alla legge sul riposo festivo.

S. Giorgio Nogaro

— Concitadino che ci lascia.

15. Tale è il rag. Luigi Facini, testè nominato, ad unanimità di voti, segretario del Comune di San Giovanni di Manzano. Nel mentre esprimiamo il nostro vivo rammarico per non averlo più tra noi, ci congratuliamo secolui pel posto importante che va a coprire porgendogli di cuore ogni miglior augurio perchè, nella lotta per la vita, gli arridano sempre tutte quelle soddisfazioni che sa e può desiderare una mente eletta ed un cuore buono, com'egli possiede.

— Contravvenzioni.

Ieri gli agenti della forza pubblica dichiararono contravventori alla legge sul riposo festivo i signori: Romano D'Agostini e Orazio Bet negozianti in manifatture, Vincenzo Mauro negoziante in legnami e ferramenta e Manlio Gobessi barbiere, perchè tutti avevano aperti i proprii esercizi dopo il meriggio.

Cividale

— Sull'aggressione dei ieri sera. Non deve trattarsi di alpini.

In seguito alla grave denuncia fatta dal Cantarutti sull'audace aggressione di cui sarebbe stato vittima ieri sera (come ve n'ho informati) nei pressi di Rualis, furono fatte le più diligenti indagini, per rintracciare i colpevoli, fra gli alpini delle due Compagnie qui di stanza; ma nemmeno il più piccolo indizio, ha potuto fin ora far sospettare che i colpevoli si trovino fra essi. Fra altro, furono rilevate anche le impronte delle scarpe, e poi confrontate con quelle di tutti i militari; ma senza risultati.

Data la mancanza, fin ora di indizi fra gli alpini, della colpevolezza di sì grave fatto, s'affacciò alla mente un'ipotesi nuova, ma che non credo ancora di potervi precisare. Il Cantarutti ha detto di essere stato aggredito alle spalle, dopo 4 o 5 minuti dacchè aveva parlato con due alpini. Egli era per giunta un po' brillo; e cantava. Al momento dell'aggressione, egli non vide nessuno: si sentì soltanto gettare a terra, perquisito, e abbagliato: rialzatosi non vide nessuno.

Ieri fu condotto davanti ai soldati, ma non seppe indicare alcuno di essi nemmeno di somiglianze a quelli con cui disse che aveva parlato da prima dell'aggressione. Dunque?

Le indagini continuano e noi vi terremo informati.

S. Daniele

Echi del Consiglio Comunale

15. All'ultima seduta del nostro consiglio comunale erano presenti, con l'on. sindaco, cav. Italico Piuzzi Taboga, altri undici consiglieri.

Dopo letto il verbale della seduta precedente, si passò all'esame del consuntivo 1906 che venne approvato all'unanimità, in base alle relazioni dei Revisori, i quali non trovarono di muovere nessun appunto, anzi, espressa una lode all'amministrazione, rilevarono come l'on. Sindaco non abbia usufruito nemmeno di un centesimo sulla somma stanziata in bilancio per spese borsuali, ch'egli è costretto a sostenere nell'interesse del Comune. Nè ciò ci meraviglia, co oscendo noi l'abituale delicatezza e scrupolosità dell'egregio nostro primo Magistrato cittadino. Vennero quindi accettate le dimissioni presentate dai consiglieri della minoranza.

Passando all'oggetto risguardante il sussidio annuo all'Asilo d'Infanzia, l'on. sindaco e l'assessore co. di Caporiacco, dimostrano come tale spesa risponda ad una necessità dei tempi moderni, spiegano al consigliere Pellarini che ha messo innanzi alcune giuste riserve, i motivi che consigliano tale stanziamento in bilancio, assicurandolo che verrà tenuto debito conto delle sue operazioni. Ed il sussidio resta approvato all'unanimità.

Il signor presidente informa il Consiglio che finalmente il desiderio del paese di avere un edificio scolastico adatto e decoroso per le nostre scuole, è soddisfatto; e che domenica prossima 21 andante mese, se ne farà l'inaugurazione. E' lieto di constatare che l'edificio medesimo è costruito con saggi criteri didattici ed igienici, e che risponderà pienamente allo scopo cui è destinato. Molti di coloro che non risparmiarono acerbe critiche al locale, hanno dovuto ricredersi di fronte all'evidenze dei fatti.

Aggiunge che per ricevere decorosamente gli ospiti, che verranno ad onorare di loro presenza questa geniale festa paesana, per la banda del 79.o fanteria della quale si spera l'intervento, per il vermout d'onore, ed il banchetto di circostanza ed altro occorrerà di sostenere qualche spesa a carico del bilancio Comunale; perciò egli invita i presenti a dire in proposito il loro parere.

Dopo opportuna discussione, venne di comune accordo fissata all'uopo la somma di 800 lire.

Il Consiglio ratifica poscia due delibere d'urgenza della Giunta, e vota un ordine del giorno, con cui fa voti perchè il Parlamento Nazionale abolisca, per un certo numero di anni, l'uccellazione e la caccia; e, subordinatamente, perchè quest'ulti. a venga aperta col ritardo di 20 giorni, e cioè ai primi settembre.

E' superfluo dire quale importanza per l'agricoltura e per l'igiene abbia la protezione degli uccelli; tutti ormai ne sono convinti. Noi, plaudendo al voto del nostro Consiglio Comunale, facciamo voti perchè i Comuni che hanno già votato in favore di tale protezione, si costituiscano in Comitato, affine di promuovere un'agitazione più larga ed intensa a vantaggio della loro civile iniziativa.

Dopo approvati, in seconda lettura, alcuni aumenti di stipendio ed accordate due gratificazioni, la seduta si sciolglie.

Gemona

— Patrio Consiglio.

15. Il consiglio era quasi al completo. — Furono approvati alcuni storni, nonchè il preventivo in seconda lettura. Si lesse un reclamo di alcuni falegnami contro la licitazione per fornitura di tre armadi alla Biblioteca. Il reclamo respinto perchè provato il corretto procedere della Giunta.

Furono ratificate alcune delibere della Giunta, fra le quali l'accettazione della rinuncia del maestro Colussi e delle maestre Feruglio e Gurisatti.

Fu approvato il collaudo arredo scuole, meno per i banchi forniti dalla ditta Nigris di Ampezzo, perchè trovati deficienti nella costruzione e successiva riparazione.

Fu deliberato l'acquisto di un tagliato stradale in Piovega.

Per la demolizione della casa ex Del Bianco, si decise di attendere fino al 31 dicembre le offerte per demolizione ed acquisto del materiale. Si ebbe dall'Impresario Lepore una offerta di 1200 lire, offerta meschina se si riflette al prezzo odierno dei materiali di fabbrica ed alla quantità che si può ricavare da quella demolizione.

Sulla derivazione d'acqua del Tagliamento, si aperse una vivissima discussione fra i consiglieri.

Il consigliere Palese illustrò la storia delle concessioni governative ai Consorzio Ledra che alla Società italiana di sfruttamento delle acque. Dimostrò come il Comune abbia interesse ad appoggiare quest'ultima. Il Consigliere Seppi si oppose vigorosamente. L'ora della cena però, più imperiosa, consigliò a rimettere l'affare a domani sera, ore 17. E la sala si sfollò lentamente continuando poscia la discussione anche per le scale.

— Un ricordo a «Pre Tin»

In rettifica di quanto avete pubblicato nel giornale di sabato noto che l'amministrazione di questo spedale deliberò da tempo l'apposizione d'un ricordo marmoreo sulla tomba dell'illustre e benemerito cav. Don Valentino Baldissera; delibera che fu già ratificata dalla R. Prefettura. Il cencittadino architetto D'Aronco assunse gentilmente l'incarico della compilazione del progetto che, non appena, presentato, avrà immediata esecuzione.

— Un'alta onorificenza al nostro Deputato.

Con lettera 8 corr., il Console Generale di Germania a Milano, barone Hans Breiter, comunicava all'on. Ancona che S. M. l'Imperatore lo aveva nominato Commendatore dell'ordine della Corona di Prussia.

Lo stesso Console, d'ordine del Sovrano, gli rimetteva poscia personalmente le insegne.

L'alta onorificenza venne conferita per l'opera da lui prestata a favore dei sudditi tedeschi all'Esposizione di Milano del 1906.

Premariacco

Il delitto di Orsaria

Ben poca luce si è pòtuto avere, finora, sul grave delitto avvenuto, nella notte di domenica (e del qaole ci narrò un nostro fonogramma) nella frazione di Orsaria. Il giovane omicida Gioachino Pizzoni, ai carabinieri che lo arrestarono in camera, o meglio a letto, fece questa dichiarazione:

Ieri sera l'Aviani venne sotto le mie finestre a minacciarmi di morte ed a lanciarmi sassi contro i balconi. Perciò impugnai la rivoltella e scesi sulla via, chiedendogli ragione del suo procedere. Egli continuava a minacciarmi e a sfidarmi, in modo che, per difesa di vita, fui costretto a sparare.

Nessuno però sa dir nulla sui precedenti che intercorsero fra il Pizzoni e l'Aviani.

Durante la giornata di domenica, il Fabio Aviani, ritornato 20 giorni or sono dalla Baviera, fu sempre cogli amici fuori di paese e ritornò soltanto a tarda sera. Verso le 22.30, egli cadeva assassinato!

Il luogo in cui erano rintronati i sei colpi di rivoltella, è presso le prime case del paese, rimpetto all'edificio scolastico. Poco lungi, si trovavano certi Gaetano Pauluzzi che coabita nel cortile del morto, il fratello di questi Giuseppe Aviani e certo Eliseo Mulinaris.

Il Pauluzzi così narra la tragedia: Verso le 10 assieme al fratello dell'Aviani Giuseppe, a Mulinari Eliseo, a Colautti Angelo e a Missoni Armando, uscendo dall'osteria della piazza del paese, presi la via che dall'edificio scolastico conduce alla nostra abitazione.

«Prendendo interesse alla nostra conversazione, noi ci sedemmo sopra un mucchio di pietre.

«Improvvisamente udimmo a breve distanza le detonazioni di 6 colpi d'arma da fuoco, sparati rapidamente uno dopo l'altro. Volgemmo lo sguardo da quella parte e nell'oscurità della notte scorgemmo l'ombra di un uomo che precedeva incurvato e barcollante.

«Nell'istesso tempo ci accorgemmo di un'altra ombra che fuggiva in fondo alla via. Poco dopo l'uomo che veniva in qua traballando sulle gambe, ci fu vicino. Non ci sorse il sospetto che si trattasse di un delitto; ma ce ne fece accorti il sangue che all'infelice usciva a flotti dalla bocca imbrattandogli le vesti. Subito dopo il disgraziato stramazzava a terra, senza proferir parola. Guardandolo in viso potemmo ravvisare in lui il povero Aviani. E' indescrivibile la dolorosa impressione del fratello di lui, Giuseppe, a quella vista. Alla nostra domanda chi fosse l'individuo che l'aveva ferito, il Fabio rispose con debole voce; «Checchin, Checchin.»

«Pochi minuti dopo, senza aggiungere altro, spirava.

«A noi parve chiaro che l'autore del delitto non potesse essere altri se non Gioacchino Pizzoni, di Antonio, di anni 19, verso la cui abitazione si era diretta l'ombra del fuggitivo, scorta fra l'oscurità della notte, dopo le detonazioni dei colpi d'arma da fuoco.

«Chiamai allora al soccorso e rimasi con gli amici vicino al cadavere della vittima.

Null'altro si è potuto sapere sul delitto che rimane avvolto nel mistero. La gente del paese si guarda bene dal dire una parola.

L'autorità sul luogo

Mentre in paese si diffondeva la voce del misfatto, certo Grinovero Domenico corse a Cividale ad avvertire i carabinieri.

Verso le 3 del mattino si trovavano ad Orsaria il giudice della Pretura di Cividale, avv. Tatulli, assieme al cancelliere e ad otto carabinieri col maresciallo.

Verso le 4, il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Più tardi fecero un sopraluogo pure il prof. Acordini di Cividale ed il dott. Indelli di Premariacco.

Esaminato il cadavere constatarono che la morte era avvenuta in seguito a ferita prodotta da un colpo di rivoltella sparato a breve distanza. Il proiettile, penetrato dal lato sinistro del collo, aveva prodotto una lesione alla carotide e, determinando una forte emorragia, era stata causa dell'immediata morte.

Nessun'altra lesione fu riscontrata sul cadavere.

I carabinieri appreso succitamente di che si trattava, accompagnati dal Paoluzzi, si recarono all'abitazione del Pizzoni e la circondarono. Fatta aprire la porta dai famigliari, il Paoluzzi e tre carabinieri salirono le scale che conducono alla camera dell'assassino nella quale entrarono. Il Pizzoni, alla vista dei militi, saltò dal letto e si gettò verso la finestra, onde aprirla e lanciarsi sulla via per tentare la fuga.

Ma in quella un carabiniere lo afferrò alle spalle e lo trattenne. Vistosi nelle reti dell'autorità, il Pizzoni fece la breve dichiarazione che abbiamo accennato.

Dopo di ciò i carabinieri lo trassero in arresto e provvidero subito al suo trasporto alle carceri di Cividale.

Domani nel cimitero di Orsaria, alla presenza del giudice avv. Tatelli, medici prof. Acordini e dott. Indelli il procederanno all'autopsia del cadavere.

Tarcento

— Banchetto d'addio.

Ieri sera nella grande sala dell'albergo Marconi fu dato il banchetto di saluto al partente vice Cancelliere Giuseppe Gozzi, che va come Cancelliere a Lonigo. Finanze, istruzione, commercio, industria e autorità, tutti vollero onorare l'amico Gozzi; che seppe nei pochi anni di sua residenza fra noi, simpatizzarsi qualunque classe di cittadini.

Numerosi furono i discorsi e i brindisi. Parlò per il primo il Pretore, poi il Sindaco, l'usciere Stecotti, l'avv. Mini, e per ultimo il dott. Monteguacco. Il festeggiato con animo commosso ringrazia tutti.

— Agitazione fra i Procaccia.

Tutti i portalettere del Comune sono solidali alla propaganda che il sig. Gino Baglioni fa in tutte le città del Regno e sono spiacentissimi, di non aver potuto intervenire alla sua conferenza, causa l'enorme loro servizio molto male retribuito.

Meduno

— Un ricordo di un prode.

15. A Navarons, ieri, per cura del benamato dott. Silvio Andreuzzi, fu inaugurata una fontana a beneficio di tutti, battezzata «Fontana Sior Tunin» in ricordo di quell'elettissimo patriota che fu il dott. Antonio Andreuzzi, gloria del nostro Friuli. Sopra il rubinetto, si leggono queste parole: *Fontana sior Tunin. Bevind di chesta aga = impressionad pal non ca puarta = sarin pi bogns e pi amas, — Il fi di sior Tunin, Libraio Andreuzzi.*

Pielungo di Anduins

Col giorno 15 novembre la trattoria del sig. Zanier Luigi e figlio venne chiusa, con gran danno per il nostro paese perchè così ci viene a mancare un esercizio che, sia per la buona volontà ed intraprendenza del proprietario come per l'ambiente addatto, era frequentatissimo, con un servizio ottimo, dove il forestiere, che qui è frequente il passaggio per ammirare le nostre magnifiche vallate, trovava il maggior confort desiderato.

Sappiamo però che l'amico Zanier è disposto a cedere il locale con l'annesso negozio di coloniali e forno a qualche persona desiderosa di continuare ad esercirlo, e noi ci auguriamo di veder presto riaperta al pubblico la trattoria, come di ammirare nel nuovo conduttore un bravo e degno successore.

Pretura di S. Vito al Tagl.

A porte chiuse

Corto Ridolfi, giovanotto di Morsano, compari iori dinanzi al magistrato perchè querelato dalla sua compaesana Candida Giovanna, di anni 24, per aver comunicato a più persone che aveva avuto un'illecita tresca con lei, spintovi dalla Candida stessa.

Il processo seguì a porte chiuse. A nulla valsero i tentativi di conciliazione praticati dall'egregio Pretore ne la difesa dell'avv. Lodovico Franceschinis, poichè il Ridolfi fu condannato a 43 giorni di reclusione e a lire 50 di multa, colla legge del perdono.

Cinematografo Volta

Per questa sera soltanto si replica il programma di ieri che incontrò il favore del pubblico.

1. *Beoncelli* affetto da nervosità contaggiosa.
2. *Casa agitata.*
3. *La Schiava*, dramma.
4. *Pesca movimentata.*

Domani poi un programma eccezionale con una grande novità storica.

Cronaca Cittadina

Deputazione Provinciale

I sussidi agli Istituti d'emigrazione — Il bilancio del Consiglio provinciale — La Cassa di previdenza fra giornalisti.

La Deputazione provinciale nella seduta di ieri autorizzò per parte sua lo svincolo della cauzione esattoriale del consorzio di Sacile per il quinquennio 1898-1902.

— Prese notizia del verbale della visita praticata dai rappresentanti del Genio Civile e dell'Ufficio tecnico provinciale per stabilire il tracciato e la larghezza della strada d'accesso da Paludea alla costruenda stazione ferroviaria di Valeriano, e ciò in base alla legge otto luglio 1903.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di 8 alienati poveri appartenenti alla Provincia.

— Su conforme parere dell'ufficio provinciale del lavoro deliberò di assegnare un sussidio di L. 1000, votato dal Consiglio provinciale a favore delle istituzioni della Provincia che efficacemente si occupano a favore degli emigranti giusto il seguente riparto: Al Segretariato dell'Emigrazione L. 525; al Segretariato del Popolo L. 425, al Comitato pro emigranti di Martignacco L. 50.

Tenne a notizia che con R. Decreto 26 ottobre p. p. fu approvato il bilancio 1910 dell'amministrazione provinciale previa riduzione da L. 6000 a L. 3000, dal fondo stanziato per il miglioramento bovino e radiazione delle L. 100 a favore della sezione friulana della Società Umanitaria e deliberò, per quanto riguarda il fondo per il miglioramento bovino d'invocare la cooperazione del Ministero d'agricoltura per il ripristino dell'intero somma; e per quanto si riferisce alle L. 100 per l'Umanitaria di provvedere al pagamento col fondo spese impreviste.

— Espresse parere favorevole sulle modificazioni proposte dal Consiglio di Stato al progetto di statuto della Società protettrice dell'infanzia.

Espresse parere favorevole sulla costituzione in ente morale e sul relativo progetto di statuto della «Casa pia di previdenza» del Sodalizio friulano della Stampa.

— **Agitazione postelegrafica.** Ieri la sezione Postelegrafica di Udine inviava a quella di Venezia il seguente telegramma di adesione:

Presidenza Sezione Postelegrafica.

VENEZIA

Sezione Udinese forte centoventi federati plaudendo iniziativa codest esemplare consorella aderisce incondizionatamente deliberazioni odierno comizio.

Presidenza

Ieri sera stessa si riuniva la commissione provvisoria scelta nel comizio tenutosi nella sala Cecchini, sotto la presidenza del segretario generale della federazione sig. Gino Baglioni, per passare alla nomina delle cariche definitive.

Vennero fatti vari nomi ed infine gl'intervenuti si accordarono nelle proposte da sottoporre all'assemblea generale fissata per la sera di sabato, 20 corr.

— **Nomine d'insegnanti e del chirurgo primario al Consiglio Comunale.** Ieri sera il Consiglio in seduta segreta procedette alle seguenti nomine d'insegnanti effettivi nelle scuole elementari in sostituzione di quelli fra i nuovi eletti che hanno rinunciato al posto: Bertoli Teresa, Morando-Segala Luigia, Fosconi-Tullio Leonilde, Pasqualis Elisa, Moro Lina, Miotti Angelina, Piutti Maria, Deotto-Marinatto Giuseppina.

Nominò insegnanti in sopra numero: Passudetti Albina, Toso Elisabetta, Dal Dan Maria, De Gasperi Maria, Merluzzi Ida, Migliavacca Emma.

Nominò ancora insegnanti provvisori per le classi aggiunte nei corsi urbani: Gio. Batta Zucco, Ornet Giulio, Fior Cornelia, Forni Emma, Zugliani-Pia, Lazzarini-Antonini Chiara, Dal Dan Giovanna, Nodari Jole, Miani Gemma, Missio-Munari Noemi, Oddo Ada, Periotti Clementina, Monai Cornelia, Regini Regina, Piccoli Maria.

Nominò chirurgo dell'ospedale civile il dott. prof. Ugo Dall'Acqua, attualmente primario interinale.

Assegnò il sussidio di studio del legato Gorgo al sig. Giovanni Corgnali.

— **Un maiale rubato.** La scorsa notte, ignoti penetrati nel cortile di certo Giovanni Zuliani contadino di S. Caterina, dal porcile rubarono un maiale.

Circo Zavatta quest'oggi riposo. Per domani si annunciano due nuovi debutti.

Tartufi freschi; Burro fresco di latteria a L. 3 al Kg. trovasi al premiato negozio Lugugnana.

— **Previsioni meteorologiche per la seconda quindicina di novembre.** Malgrado... l'insuccesso delle previsioni formulate per la quindicina precedente, diamo posto a quelle da oggi al 30 corr.

Al 15 ed al 16 pioggie freddo al versante superiore e centrale adriatico. Grande perturbazione circa il 17 al Golfo di Genova con temporali pure in Toscana e pioggie altrove. Al 19 le più violenti perturbazioni tirreniche si saranno trasportate al nord est, in Emilia principalmente, inveendo forse anche con sviluppo di fenomeni elettrici. Temporali pure in Toscana ed altrove. Forti pioggie e temporali circa il 21 ed il 22 nell'Italia meridionale ed in Sicilia, mentre nell'Italia superiore e fra questa e la centrale, si sarà tolto buon tempo e persisterà per tutto il rimanente della quindicina, con temperatura in complesso buona, tranne un poco di pioggia circa il 24, e abbassamento di temperatura il 26 e il 27.

— **Il ballo al filodrammatico** fu iersera più animato del solito. La stagione si fa propizia per gli amanti della danza ed essi, naturalmente, accorrono numerosi, fosse pure il pessimo tempo di ieri sera. Il festino si protrasse brioso fino alle 24.

— **Una fucilata alla testa.** L'operaio Croatto Giacomo di Nimis, salito sopra un cavalletto per staccare dalla parete della cucina un fucile, nell'abbassare l'arma il grilletto di questa scattò in modo che la carica esplose, ferendolo alla testa.

Trasportato sollecitamente al nostro Ospitale, venne accolto d'urgenza e giudicato guaribile in un mese.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Secondo processo di Percoto

Tutta la giornata di ieri è stata spesa nelle perizie e nell'audizioni di oltre una sessantina di tosti.

I periti Dottor Pitotti Cesare (curante) e Murero si trovarono d'accordo sulla impossibilità di precisare se il Bosero sia guarito in meno o in più di 20 giorni. Certo, se il lesionato si fosse strettamente attenuto alle prescrizioni dei sanitari (dice il dott. Murero) la guarigione avrebbe potuto essere più rapida. A ogni modo, non è possibile asserire con matematica certezza in qual limite di tempo il querelante si era compiutamente risanato.

Dalle numerosissime noiose deposizioni testimoniali, allo spettatore imparziale una cosa sola, e assai triste a rilevarsi, è balzata fuori: l'odio, cioè che nei piccoli paesi accanisce gli uni contro gli altri quando si trovano in campo diverso.

I testi ieri deposero, parte affermando l'indole buona e la perfetta educazione, del Bosero incapace di usare sgarbi e quanto meno dileggi vigliacchi dietro le spalle, contro il co. Caiselli, parte (benchè in minor numero) sostenendo l'opposto. Vi furono parecchie contestazioni, in modo speciale circa la dichiarazione del Bosero scritta e fatta firmare dalle guardie campestri Busello e Masini. Non mancò chi interruppe la monotonia della lunga escussione con qualche baggianata.

— A quale distanza si trovava il Tonini dai contendenti quando s'azzuffarono? — chiese il presidente

— Come un palo di telefono — rispose sicuro il teste.

Ma nessuna luce pei profani, da tutto quel lungo interrogatorio.

l'udienza fu tolta alle ore 18: domani nel pomeriggio avremo le arringhe e la sentenza.

Cinque discorsi; due di Parte Civile, due di difesa e la requisitoria.

Attentati contro il vicerè dell'India

AHMADABAD, 14. Mentre il vicerè ieri nel pomeriggio con la consorte passava in vettura per la città, esplose sulla via, poco dopo il passaggio della vettura, una bomba. Si trovò giacente a terra un individuo con le mani strappate, che aveva presso di sè un'altra bomba carica di melinite, non ancora esplosa. Subito dopo l'esplosione della bomba, dal fitto della folla che spalleggiava il corteo, furono lanciati contro la vettura del vicerè due giavellotti. Uno dei proiettili fu sviato da un sottufficiale, che cavalcava a fianco della vettura, con un colpo di sciabola; l'altro sfiorò un ufficiale indigeno che teneva un ombrello sopra Lady Minto, moglie del vicerè poi cadde a terra. L'uomo ferito dalla bomba era un portatore, che aveva raccattato la bomba.

L'incendio tra le rovine di Messina.

Messina, 15. Stanotte, fra le rovine di Via Garibaldi, si è sviluppato un violento incendio. Tutta la popolazione accampata nelle baracche uscì all'aperto, temendo che il fuoco invadesse anche le baracche. I pompieri misero subito in azione le macchine, ma l'incendio andava sempre più allargandosi. Non si può immaginare la causa, perchè sul luogo ove è incominciato non v'erano che rovine. Pare che fortunatamente non ci sia nessuna vittima.

Famiglia distrutta

Londra 15. Ieri a Wingate, a pochi chilometri dalla capitale accadde una tragedia spaventevole. Un avvocato notissimo tornando a casa dal Tribunale per far colazione, trovò la moglie seduta sul divano priva di sensi. Spaventato, andò in cucina a prendere acqua. Trovò il suo ultimo figlioletto, di soli otto mesi, sdraiato su di una poltroncina con la gola squarciata; nella camera attigua, gli altri suoi due bambini uno di sette anni uno di 5 anni uccisi pur essi.

Pare che la disgraziata madre in un accesso di mania omicida abbia fatto strage dei figli e quindi si sia avvelenata. La disgraziata fu condotta all'Ospedale dove versa in istato gravissimo.

L'avv. dovette pure essere ricoverato all'Ospedale. E' sorvegliato da quattro infermieri poichè minaccia ad ogni istante di togliersi la vita spezzandosi il capo contro il muro.

Luigi Prinçighs gerente responsabile

APPENDICE 39

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— Ecco venuto il momento di fartela. Non si tratta di una moglie adultera, ma invece di una fanciulla, da tutti ritenuta di condotta irreprensibile, tranne che da me, la quale si reca ogni sera in casa del suo amante e in cui passa qualche ora. Io sono amico del fratello di questa signorina. Credi tu che sia dovere di denunciare ogni cosa ai parenti della fanciulla?

— Gustavo impallidì.

— Di che si tratta? — egli domandò con veemenza.

— Si tratta di una persona a te cara.

— Della mia fidanzata? — chiese il giovane conte igrignando i denti.

— No, si tratta di tua sorella? — rispose Alfredo.

— Tu menti per la gola.

— No, io non mento.

— E chi sarebbe il seduttore di mia sorella? — gridò Gustavo furente.

— Quasi tutte le sere la contessina trascorre qualche ora nello chalet del tuo giardino insieme all'intendente di tuo padre.

Un lampo di furore passò negli occhi di Gustavo.

— Mi giuri che ciò che hai detto è la verità? — domandò Gustavo d'Ossieux-Lermond il cui viso era livido per lira.

— Te lo giuro sul mio onore — rispose Alfredo.

In qu[el] momento le grida dei battitori annunciavano l'avvicinarsi del cignale.

Il giovane conte portò il fucile alla spalla destra e preso di mira Goffredo, lasciò partire il colpo.

Goffredo non vacillò e non cadde, ma quasi contemporaneamente un altro colpo di fuoco partiva dal gruppo formato da Alfredo Lafontelle e dal giovane conte. Si vide allora Goffredo battere l'aria con le mani poi cadere pesantemente a terra. I due spari erano stati così simultanei che nessuno avrebbe potuto con coscienza dire se il giovine intendente fosse stato colpito dal primo colpo o dal secondo tanto più che gli altri cacciatori avevano scaricato in quel momento le loro armi sul cignale che era caduto fulminato.

Il marchese di Guittierez fu naturalmente il primo ad avvedersi della disgrazia accaduta all'intendente.

Chiamato aiuto egli si chinò su Goffredo che non dava più segno di vita.

— Che cosa è accaduto?! — domandò gli accorsi.

— Una palla sviata ha colpito il signor Delpuis — rispondeva il marchese mentre cercava di prestare qualche socc[o]rso al giovane disgraziato.

Alla partita di caccia aveva preso parte anche il vecchio medico della nobile famiglia dei conti di Ossieux-Lermond.

Egli si fece largo ed esaminò la ferita del giovane.

— E' mortale? — domandò al medico il contino Gustavo, sperando di udire una risposta affermativa.

— Lo temo:

Gustavo d'Ossieux-Lermond sorrise di gioia infernale.

— Calmati, amico mio, altrimenti dubiteranno di te — gli disse Alfredo all'orecchio e subito aggiunse — Lascia credere ad un disgraziato accidente di caccia. Le palle dei fucili non portano il nome di ch[i] le ha sparate.

In quel momento una mano si posò sur una spalla di Alfredo. Era quella di un uomo che era sbucato dietro la capanna.

— Voi siete un assassino, signor Lafontelle. Guai a voi se il signor Goffredo avesse da morire. Io vi denuncierei — disse lo sconosciuto all'orecchio del figlio del banchiere.

Questi si volse rapidamente come fosse stato morso da una vipera ma non potè riconoscere l'uomo che gli aveva parlato in quel modo. Lo sconosciuto s'era frammisto fra la folla dei cacciatori, dei battitori e dei guardacaccia.

Un brivido passò per le ossa di Alfredo Lafontelle sentendo che il suo delitto era stato scoperto.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.6; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A 8 A. 12.50, A. 15.42 D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32
per [illegible] 13.15 16.20; 19.27
per Cividale: 5.30; [illegible] 13.20 17.47. 21.50
per S. [illegible] 8.25; 11.35; 15.9 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine

da Pontebba A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9 D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.73; D. 19.42; A. 23.53
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D 7.43; A 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D 17.5; O 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio) O 8.30; 9.48; 13.10 17.15. 21.50
da Cividale [illegible] 6.50; 9.51; 12.35; 16.7. 19.20 23.
da S. Daniele [illegible] 6.53; 10.35; 13.31 17.40; (festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.